



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli
Il dirigente: Anna Maria Benini

***Assistenza e vigilanza ispettiva per gli esami di Stato
conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di II grado
nell'a.s. 2006/2007***

RELAZIONE complessiva per l'EMILIA-ROMAGNA

Il piano regionale

Il piano regionale di vigilanza e assistenza tecnica agli esami di Stato, per la sua specificità, necessita di un chiarimento. Il numero esiguo di dirigenti tecnici di scuola secondaria (2 del 2° grado e 2 del 1° grado, dei quali 2 impegnati nella dirigenza di Uffici della Direzione Generale e/o USP) ha reso necessaria un'organizzazione che, senza allentare l'attenzione, tenesse conto dell'impossibilità di garantire una presenza tecnica sistematica e diffusa in ogni provincia: ciò è avvenuto in particolare tramite cooptazione nelle azioni di vigilanza e di assistenza anche dei dirigenti tecnici di scuola dell'infanzia e di scuola primaria.

A livello regionale è stato costituito un gruppo di coordinamento, formato da 2 dirigenti tecnici e e ogni USP ha istituito, sotto la responsabilità del suo dirigente, un nucleo di supporto formato da professionalità diverse: dirigenti scolastici, docenti, funzionari.

In un incontro regionale fra il gruppo di coordinamento ed i nuclei, sono state messe a fuoco le problematiche più diffuse, condivise modalità operative e messi a punto strumenti per la raccolta e l'elaborazione di dati e di informazioni (oltre alle rilevazioni statistiche del Ministero, sono state predisposte una scheda per i presidenti di commissione, una scheda per la sintesi a cura dei nuclei provinciali ed una rilevazione on line relativa a vari aspetti quantitativi).

Tutti gli strumenti, unitamente ai testi normativi vigenti, sono stati forniti anche su CD ai presidenti di commissione. I problemi, o anche soltanto i dubbi, emersi durante le fasi dell'esame sono stati affrontati in prima istanza dai nuclei, che hanno sempre operato in stretto rapporto con il coordinamento regionale, il quale ha assicurato una reperibilità telefonica continua. I due dirigenti tecnici componenti il gruppo di coordinamento regionale hanno garantito gli interventi in loco valutati opportuni o necessari. Su tutto il territorio regionale è stata così mantenuta un'uniformità di indirizzi e indicazioni, in un rapporto di cooperazione, anche con le commissioni.

Le riunioni preliminari con i presidenti di commissione sono avvenute in videoconferenza, tramite il servizio telematico dell'USR Emilylink, in presenza solo per quanto riguarda Bologna e in collegamento contemporaneo ogni quattro province. Nella videoconferenza sono intervenuti il Direttore Generale e componenti del gruppo regionale; nelle sedi provinciali è stato presente il dirigente dell'USP oltre al nucleo provinciale. Ciò ha garantito un ampio confronto su problematiche comuni, uniformità di informazione e un rapporto diretto con lo staff regionale. Anche la formazione dei presidenti di commissione dirigenti scolastici e docenti alle novità dell'esame di Stato introdotte dalla legge n. 1 dell'11 gennaio 2007 è avvenuta prevalentemente in modalità videoconferenza. Dalla sede di Bologna i componenti il gruppo di coordinamento regionale hanno illustrato ai presidenti le caratteristiche del nuovo esame di Stato e risposto ai numerosi quesiti posti dai dirigenti scolastici e dai docenti presenti nelle sedi provinciali. In dette



Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

sedi poi, con il coordinamento dei dirigenti degli USP e dei dirigenti tecnici incaricati appositamente, si è proceduto ad ulteriori analisi e agli opportuni approfondimenti.

Per quanto riguarda le scuole paritarie, il Direttore Generale aveva preventivamente istituito, un gruppo composto da 2 dirigenti tecnici e 2 dirigenti scolastici di provata esperienza, incaricato di verificare la correttezza degli atti propedeutici agli esami di Stato presso istituti scolastici paritari segnalati per qualche problematicità. Questo gruppo ha operato con il coordinamento dell'Ufficio I (scuole paritarie) e in correlazione con l'Ufficio III (ordinamenti scolastici) e l'Ufficio VII (coordinamento ispettivo).

Sono state analizzate in particolare la correttezza delle procedure connesse con gli esami di idoneità o con la partecipazione dei candidati esterni, la presenza di anticipatori per merito e la tenuta di registri, atti e documentazione.

Si ritiene che l'organizzazione predisposta abbia consentito supporto e vigilanza efficaci ed efficienti, dando risposta ad ogni necessità o dubbio e mantenendo un buon controllo, senza dispersione di energie, grazie all'ottimizzazione di risorse e di competenze localmente disponibili e non limitate allo stretto tempo degli esami.

Sezione A- Le commissioni e i candidati

Il quadro complessivo risulta dalla seguente tabella, comprensiva degli istituti scolastici statali e paritari:

Regione Emilia Romagna le commissioni e i candidati										
	Bologna	Ferrara	Forli Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Commissioni	131	59	66	115	75	48	54	74	57	679
Candidati interni	4507	2088	2570	4113	2711	1664	1940	2759	2087	24439
Candidati esterni	302	79	58	146	74	70	80	60	144	1013
Candidati per merito	1	0	7	0	8	2	1	2	0	21
Presidenti (sostituiti)	5	3	8	10	5	2	3	3	5	44
Commissari interni (sostituiti)	35	5	6	14	2	4	9	15	6	96
Commissari esterni (sostituiti)	110	39	66	95	76	65	37	84	60	632

A commento dei dati, si può osservare che rispetto allo scorso anno si registra un sensibile aumento del numero **totale dei candidati 25.452** a fronte di 24.842); il numero delle commissioni (679, formata ciascuna da 2 classi, salvo 4 commissioni di una sola classe) è ovviamente mutato rispetto allo scorso anno, per la nota circostanza che la legge 1/2007 citata ha cambiato i criteri di costituzione delle commissioni stesse.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

I candidati esterni che hanno partecipato agli esami sono il 4% del totale e, di questi, una cospicua parte è ancora rappresentata dai candidati al titolo di dirigenti di comunità.

Quanto alle anticipazioni per merito, il fenomeno è ora sensibilmente contenuto grazie all'intervento capillare e sistematico messo in atto negli ultimi anni da questa Direzione Generale e alle restrizioni in merito apportate dalla norma menzionata.

Per quanto concerne la disposizione relativa a un presidente ogni due commissioni essa ha comportato l'indubbio vantaggio di una più assidua e capillare presenza dei presidenti durante tutto lo svolgimento delle operazioni di esame, con positivo effetto di maggiore omogeneità e coerenza delle stesse; essa ha comportato anche cospicui inconvenienti sul piano organizzativo, essendo stato indispensabile il ricorso ad una quantità veramente rilevante (76%) di docenti, alcuni dei quali alla prima esperienza, con la conseguente insorgenza di problematicità sia nella individuazione degli stessi che nel loro operato in quanto presidenti di commissione (in non pochi casi i dirigenti tecnici addetti a vigilanza e assistenza hanno dovuto intervenire per risolvere o almeno attenuare situazioni di difficoltà gestionale provocate prevalentemente da presidenti di commissione docenti alle prime armi).

Il ripristino del 50% di commissari esterni non ha provocato problematicità particolari, contrariamente a quanto paventato, eccezion fatta per il **forte aumento di sostituzioni** che ha generato, più del sestuplo rispetto alle sostituzioni degli interni) per far fronte al quale i funzionari degli USP incaricati dell'organizzazione degli esami hanno dovuto affrontare un impegno davvero consistente. In non pochi casi per garantire comunque l'effettuazione degli esami si è dovuto ricorrere a docenti supplenti temporanei o anche a laureati senza esperienza di insegnamento, con il connesso inconveniente di aver fatto condurre gli esami a persone spesso inesperte anche rispetto alle tipicità dei percorsi scolastici.

In linea generale la nuova composizione delle commissioni con il 50% dei membri esterni non ha inciso in modo evidente sugli esiti quantitativi degli esami, sostanzialmente in linea, percentualmente, rispetto a quanto riscontrato negli anni passati.

Molto consistente, invece, nella configurazione quantitativa dei risultati, è stata la reintroduzione del provvedimento di ammissione all'esame di Stato, per via del quale è avvenuto che percentuali significative di studenti ritenuti non adeguatamente preparati dai consigli di classe siano stati "fermate", non consentendo loro l'accesso all'esame medesimo.

Sezione B - Riunione con i Presidenti

Come anticipato in premessa, le riunioni preliminari si sono svolte in videoconferenza il 19 giugno. Hanno partecipato con tale modalità comunicativa all'incontro il Direttore Generale, i membri del coordinamento regionale (dalla sede dell'USR ER di Bologna), i dirigenti degli USP ed i membri dei nuclei provinciali (nelle sedi provinciali del sistema di videoconferenza).

È stato puntualizzato il ruolo del presidente di commissione, sono state fornite indicazioni molto dettagliate sulle novità introdotte dal corrente anno nell'esame di Stato, sugli elementi caratterizzanti l'esame e sulle problematiche più diffuse; sono stati illustrati gli strumenti per la verbalizzazione/documentazione e per la raccolta di dati e informazioni. Si è data risposta ai numerosissimi quesiti posti dai presidenti tramite interlocuzione telematica.

La presenza e l'attenzione sono stati elevati.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Principalmente, da parte dei presidenti, sono stati posti quesiti inerenti singoli specifici problemi, quali, ad esempio, il comportamento da tenere nel caso di errori da parte della scuola nell'attribuzione del credito scolastico, le modalità di conduzione dell'esame e di pubblicazione degli esiti in presenza di alunno handicappato con percorso personalizzato, l'opportunità, nel caso di non promozione, di informare la famiglia per iscritto, pur trattandosi di candidati maggiorenni, il comportamento da tenere nel caso di assenza di un commissario per una giornata.

In prevalenza, comunque, si è trattato di richieste di conferma a soluzioni già individuate dai presidenti.

Sezione C - Atti del consiglio di classe

Rispetto al *Documento del 15 maggio* le valutazioni dei presidenti sono state generalmente positive. Tuttavia, ad una lettura più approfondita, si rileva che tale documento viene spesso elaborato sulla base di schemi di routine. Quasi mai vengono esplicitate le competenze connesse con il profilo in uscita dallo specifico curriculum.

Si percepisce, ma non è facilmente dimostrabile, che determinate azioni (attività e prove pluridisciplinari, utilizzo di particolari criteri di valutazione, griglie per l'attribuzione delle valutazioni, ...) pur dichiarate, non costituiscono una costante pervasiva e generalizzata del percorso scolastico, almeno dell'ultimo triennio, ma sono sovente elementi estemporanei relegati a qualche momento dell'ultimo anno (le cosiddette simulazioni) e che spesso non coinvolgono la totalità dei docenti.

In ogni caso in sede d'esame si fa riferimento a quanto dichiarato nel documento, inteso sovente come un vincolo (in particolare per quanto attiene la strutturazione della 3° prova).

Risulta ormai generalmente corretta l'assegnazione del *credito scolastico*, almeno a livello formale, ma **manca un raccordo fra l'attività valutativa quotidiana e la logica dei crediti**. In realtà sembra ancora difficile e lento il processo di evoluzione dalla più ristretta valutazione di conoscenze disciplinari operata dai singoli docenti a quella più collegiale ed ampia di competenze. La valutazione degli alunni quindi non è sempre del tutto rispondente alla ricchezza e all'articolazione delle offerte del POF.

Non tutti i docenti utilizzano nel triennio la scala docimologica completa (1-10), penalizzando alcuni ragazzi fin dal punteggio iniziale; per contro, è molto labile l'incidenza di uno o più debiti non colmati in 3° o 4° classe; si cercano quindi correttivi in sede d'esame (ma, come già precisato, gli studenti con situazione debitoria più rilevante da quest'anno in linea generale non sono stati ammessi a sostenere l'esame di Stato).

Si considera pertanto con favore l'introduzione, nella citata legge 1/2007, del vincolo di debiti saldati per l'ammissione all'esame, anche se occorreranno riflessioni e approfondimenti con le scuole, stante l'entità della situazione attuale, che vede **oltre il 30% di promozioni con debiti**.

Quanto al *credito formativo*, esso fornisce di fatto un apporto quasi ininfluenza all'attribuzione complessiva del credito dello studente; è quindi caduto ogni dibattito in merito ed i criteri per l'accREDITAMENTO e la valutazione delle attività extracurricolari, quando ci sono, sono ormai puramente teorici. Agli studenti stessi non è chiaro il valore di tali crediti e come si possano conseguire.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Sezione D – Candidati esterni

Come si evince dalla tabella iniziale, i candidati **esterni rappresentano il 4% della totalità** dei presenti agli esami. Se si aggiunge il dato che fra essi è ancora molto alto il numero di aspiranti a *Dirigenti di comunità*, si può affermare che il fenomeno è sufficientemente contenuto, a significare che ormai il possesso di un titolo di studio superiore è abbastanza generalizzato (del resto c'è anche chi partecipa agli esami per acquisire un secondo titolo di studio).

Il fenomeno merita ancora una particolare attenzione nelle scuole paritarie, soprattutto in relazione al rispetto del vincolo numerico imposto (non oltre il 50% dei frequentanti).

Sempre nelle scuole paritarie sta emergendo il fenomeno di alunni interni frequentanti il penultimo anno di corso, ma in età tale da potersi presentare come candidati esterni all'esame di stato e che cessano la frequenza entro il 15 marzo e, in quella data, vengono accolti dalla scuola stessa come candidati esterni. Resta qualche perplessità in proposito, poiché sembra così che la scuola paritaria sia legittimata a configurarsi come recupero di anni scolastici.

Nel complesso, comunque, non sono state rilevate situazioni di particolare difficoltà, anche per l'azione propedeutica esercitata dalle scuole.

L'attribuzione del credito scolastico ai candidati esterni è spesso complessa, per la varietà delle situazioni che si presentano, talora la documentazione è risultata inadeguata o insufficiente. I presidenti di commissione dedicano particolare attenzione a questa incombenza e, in caso dubbio, chiedono il confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale o con il nucleo provinciale.

Forti perplessità ha generato la situazione normativa per la quale i candidati esterni riconosciuti idonei alla frequenza della quinta non hanno dovuto sostenere la prova di ammissione all'esame: ciò ha, tra l'altro, fatto insorgere un rilevante problema relativo ai criteri di valutazione (oltre ad avere determinato una sperequazione che occorre quanto prima eliminare tra candidati interni e candidati esterni)

Sezione E – Candidati con handicap

Presenti **336**, pari all'**1,37 %** del totale dei candidati interni (all'incirca la medesima percentuale dello scorso anno).

Di questi **159** (47,3%) hanno sostenuto l'esame ministeriale, ottenendo il diploma e **177** (52,7%) un esame con prove differenziate concluso con attestato di competenza. Come per l'anno passato, la metà degli alunni che hanno ottenuto il diploma ha sostenuto prove equipollenti in quasi tutte le tre prove con una netta prevalenza nella 2° prova. Si osserva inoltre che, essendo molto alto il numero di coloro che hanno svolto prove differenziate dovrebbe emergere il collegamento fra le diverse competenze accertate e il "progetto di vita" dell'allievo interessato.

In massima parte si tratta di ragazzi certificati fin dall'inizio del percorso scolastico. A parte qualche handicap visivo o uditivo, prevalentemente si è in presenza di handicap psicofisici con ritardi cognitivi di diversa entità e disturbi specifici dell'apprendimento, che in numero crescente vengono correlati a fenomeni di dislessia.

Le strutture scolastiche sono organizzate per consentire a questi alunni di sostenere le prove d'esame nel modo più funzionale e soprattutto in un clima di massima serenità. In sede d'esame



Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

viene fatto spesso uso del computer o si ricorre ad opportune variazioni del tempo di impegno (all'incirca il 20% dei casi).

Dei 273 insegnanti di sostegno che hanno seguito gli alunni, il 90% è stato presente durante lo svolgimento delle prove con funzioni di assistenza alle prove scritte o come mediatori cognitivi o della comunicazione. La loro presenza è dichiarata indispensabile dalle commissioni, del resto i piani personalizzati degli alunni handicappati, formalmente adeguati, evidenziano una delega quasi totale all'insegnante di sostegno.

Sezione F - Prove d'esame

F.1 - Prima prova scritta – Tipologie scelte dai candidati

	A Analisi del testo %	B Saggio breve o articolo di giornale %	C Tema storico %	D Tema di cultura generale %
Ordine di istruzione				
Istruzione classica	84,93	41,61	20,09	26,54
Istruzione tecnica	11,15	38,63	49,25	42,43
Istruzione professionale	3,03	15,06	28,64	26,42
Istruzione artistica	0,89	4,70	2,02	4,61

Le percentuali indicate sono relative alle *scelte tipologiche rispetto ai diversi ordini scolastici*, per cui si evince che la **tipologia A** continua ad essere (quest'anno egemonicamente) **privilegiata nell'ordine classico (84,93%)**, mentre la C e la D lo sono maggiormente nell'istruzione tecnica e in quella professionale (con percentuali però in questa occasione meno elevate rispetto all'anno scorso)

Il dato più rilevante, tuttavia, riguarda la scelta rispetto al totale dei candidati di ciascun ordine scolastico da cui emerge che la **tipologia prevalentemente scelta in ogni ordine scolastico è la B (57,93%**, in diminuzione rispetto all'anno scorso – 77,90%) secondo la seguente ripartizione:

Prima prova scritta - tipologie scelte dai candidati per ordine scolastico				
	A - Analisi del testo %	B - Saggio breve o articolo di di giornale %	C - Tema storico %	D - Tema di cultura generale %
Ordine di istruzione				
Istruzione classica	10,11	64,31	3,27	22,31
Istruzione Tecnica	1,27	57,02	7,65	34,06
Istruzione Professionale	0,71	46,09	9,23	43,97
Istruzione artistica	0,92	62,75	2,84	33,49
Totale	4,46	57,93	6,10	31,51



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Al di là delle tematiche proposte, diverse di anno in anno, resta il dato ancora preponderante di massima adesione (abitudine/preparazione/idea di maggiore facilità?) alla tipologia B – saggio breve o articolo di giornale. Vale la pena osservare che quest'anno la scelta della tipologia B è diminuita di oltre 20 punti rispetto allo scorso anno (nel quale si era verificata una diminuzione di 11 punti rispetto al precedente) a totale vantaggio della **tipologia D che ha raggiunto il 31,51%** di adesioni, con una preponderanza nell'istruzione professionale. Certamente ha influito il contenuto proposto che con il suo riferimento a una realtà più vicina al vissuto dei ragazzi. Infine, i dati di adesione alla **tipologia C (“tema storico”)**, pari mediamente all' **6,10%** (in aumento percentuale, comunque, rispetto all'anno addietro) dovrebbero far riflettere i docenti della disciplina, in quanto le azioni nazionali realizzate per promuovere la storia del '900 e le sollecitazioni a conservare presso i giovani “una memoria storica” non sembrano aver avuto un evidente riscontro.

Continua ad essere ritenuta eccessiva la quantità di testi e di materiali a disposizione dei candidati, che spesso disorienta per eccesso di riferimenti o che, talora, riduce lo spazio per il pensiero personale o per la creatività portando ad elaborazioni standardizzate o banali.

In particolare i docenti dell'istruzione professionale (ma anche quelli dell'istruzione tecnica) auspicano temi differenziati rispetto all'ordine scolastico, soprattutto per la tipologia A, ritenuta calibrata in particolare per gli studenti dell'istruzione classica (le scelte dei candidati lo dimostrano ampiamente), anche perché la documentazione offerta è prevalentemente di impostazione umanistica, anziché tecnico-scientifica o statistica.

Per quanto concerne la prova di tipologia A, si rileva la netta diminuzione delle scelte, quasi certamente dovuta, quest'anno, al fatto che l'esegesi dantesca in essa richiesta era alla portata di un numero ridotto di studente (o per lo meno così è stata dagli stessi percepita).

F.2 - Seconda prova scritta

Generalmente le seconde prove sono state considerate fattibili, anche se non sono mancati rilievi di difficoltà o talora di eccessiva semplicità. Osservazioni circa la difficoltà consistente della prova di matematica (sulla base di opinioni manifestate da studenti) sono stati avanzati da numerose commissioni operanti presso licei scientifici.

Resta l'anomalia di una situazione che vede una quantità di sperimentazioni e di curricoli locali autonomi tale da rendere assai improbabile la possibilità di uno standard nazionale per la prova di indirizzo ed in effetti quasi sempre i docenti della disciplina curvano i criteri di valutazione in considerazione del percorso realmente svolto. L'attribuzione a commissari esterni della disciplina oggetto della seconda prova scritta ha determinato in argomento notevoli problematiche, anche potenziando il rischio di forti sperequazioni valutative.



Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

F.3.- Terza prova scritta - tipologie assegnate

Tipologie	istruzione liceale	istruzione tecnica	istruzione profess.	istruzione artistica	totali
A - Trattazione sintetica di argomenti	40,43%	12,13%	3,23%	31,03%	21,10%
B - Quesiti a risposta singola	56,77%	72,60%	46,24%	48,28%	60,32%
C - Quesiti a risposta multipla	0,65%	2,94%	8,60%	1,72%	3,27%
D - Problemi a soluzione rapida	0,00%	0,98%	0,00%	0,00%	0,38%
E - Casi pratici o professionali	0,00%	0,39%	3,94%	0,00%	0,99%
F- Sviluppo di un progetto	0,00%	1,57%	0,36%	17,24%	1,45%
G - Tipologia B + Tipologia C	2,15%	9,39%	37,63%	1,72%	12,49%
H - Testo di riferimento	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Un sempre più consistente numero di commissione (oltre l'80%) continua ad optare per i quesiti – o a risposta singola (B) o come trattazione sintetica di argomenti (A) - (peraltro i docenti non sempre hanno chiara consapevolezza della differenza fra le due tipologie); quesiti sono inseriti anche nella tipologia G, che raccoglie il 12,49% di adesioni. Se si considera che la 3° prova è uno degli indicatori più fedeli delle modalità di lavoro dei consigli di classe, si vede bene come il cumulo di domande, spesso disorganiche e slegate tra loro, sia lo standard usuale per la valutazione degli alunni in ogni disciplina e come sia assai scarsa la cultura della pluridisciplinarietà e labile l'intenzione di svilupparla. Significativa è la percentuale (0%!) della tipologia H (testo di riferimento) che dovrebbe invece essere una delle tipologie più qualificanti per un esame terminale. Stupisce anche la bassissima, quasi impercettibile percentuale delle tipologie D, E ed F, ignorate anche dall'istruzione tecnica e professionale e che dovrebbero invece meglio aderire alla specificità dei rispettivi curricula.

Pare opportuno **apportare innovazioni anche alla struttura e alla definizione della 3° prova, sollecitando e sostenendo i docenti ad affrontare anche tipologie meno usuali** se si vuole meglio qualificare la prova d'esame e correlare la stessa con le caratterizzazioni dei curricula ordinamentali. Le discipline coinvolte nella 3° prova sono generalmente 4, più raramente 5. In casi molto isolati sono coinvolte meno di 4 discipline.

L'unica motivazione alla base delle scelte effettuate pare essere il fatto che le simulazioni realizzate in corso d'anno e dichiarate nel documento del 15 maggio indicano il numero di materie coinvolte e questo dato viene ritenuto, non sempre a ragione, vincolante. In realtà spesso le simulazioni sono estemporanee e non obbligatorie per i docenti; occorrerebbe tenerne conto in sede d'esame.

La lingua straniera viene sempre valutata all'interno della 3° prova, purché naturalmente sia stato inserito, in commissione, il docente di lingua, ciò che in realtà non accade sempre.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

F.4. - Colloquio

Il colloquio continua ad essere la parte più debole del sistema valutativo.

Tutti i presidenti di commissione dichiarano che i colloqui si svolgono sempre in forma pluridisciplinare (o multidisciplinare inteso come sinonimo). L'osservazione diretta evidenzia in ogni caso che, dopo il momento iniziale di ascolto dell'esperienza o dell'elaborato presentato dal candidato, il colloquio prosegue come mera giustapposizione di domande nelle diverse discipline, sovente disorganiche e slegate fra loro ed i presidenti faticano, soprattutto nell'ordine classico, a contenere i tempi di intervento di ogni commissario.

Il colloquio pluridisciplinare, ancor più della 3° prova, non entra nella prassi scolastica o nelle abitudini didattiche dei docenti, la cui attività continua ad essere del tutto individuale. Nessuna "simulazione" viene fatta in proposito, per cui è evidente che tale esperienza non può essere improvvisata il giorno dell'esame ed ogni tentativo in merito si presenta parziale e goffo e mette in difficoltà sia i docenti che i candidati, abituati, per ogni ambito disciplinare, ad avere un referente unico del quale conoscono linguaggio ed aspettative.

Continua, infine, ad essere insoddisfacente, e quindi sostanzialmente inutile, lo spazio riservato alla discussione delle prove scritte, quasi sempre ridotto ad informazioni individuali sugli esiti o al rilievo degli errori. È tanto estraneo alla prassi dei docenti che talora ci si dimentica persino di registrarlo a verbale.

F.5. - Valutazione

E' ormai prassi consolidata individuare, verbalizzare e predisporre su apposite schede, per ciascun candidato, criteri di valutazione più o meno ricchi e articolati sia per le prove scritte che per il colloquio, coerentemente con le indicazioni date dal MPI e con adesione pressoché totale al documento del consiglio di classe.

Una comparazione delle "griglie" adottate conferma che si tratta di criteri assai somiglianti, quindi ormai standardizzati; quello che può cambiare è il peso che viene attribuito alle varie voci in funzione dell'attenzione e dell'aderenza alle diverse tipologie di tracce o alle singole parti del colloquio. Alcune commissioni hanno collocato i livelli di sufficienza in modo astratto, andando oltre il reale andamento della classe, con conseguente calo dei risultati.

Per la terza prova si osserva che, tranne in pochi casi, ogni disciplina viene valutata a sé e poi si procede alla media delle valutazioni, ignorando così gli elementi di possibile valorizzazione delle competenze pluridisciplinari, a conferma delle considerazioni in precedenza espresse.

Per il colloquio, poi, si osserva una sorta di mistificazione, che fatte salve rare situazioni di disaccordo all'interno della commissione, non è più riscontrabile a posteriori attraverso gli atti. Al termine del colloquio, infatti, ogni commissario propone una sua valutazione complessiva che tiene sostanzialmente conto delle valutazioni già assegnate negli scritti, dell'andamento dell'anno scolastico, del confronto con gli altri candidati; si trova poi un aggiustamento fra le proposte di tutti e si "spalmano" punteggi sulla scheda predisposta in modo da ottenere la valutazione concordata. La scheda così ottenuta viene sottoscritta da tutti e allegata agli atti. In altri termini il colloquio è diventato di fatto lo scrutinio dell'esame, cioè il momento in cui le commissioni, con criteri soggettivi, "tarano" il risultato sull'idea che si sono fatte degli studenti.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Quanto ai 5 punti di "bonus" previsti ad integrazione della valutazione finale, vi si è fatto ricorso nel 15,6% dei casi. Nel merito va rilevato che i criteri per l'attribuzione dello stesso sono spesso generici e definiti a posteriori.

Le commissioni preferirebbero avere a disposizione un margine, anche meno ampio, ma meno vincolato.

F.6. – Esiti finali

Diplomati 2006/2007: 97,65% (di cui interni 98,37% ed esterni 80,26%)

Diplomati 2005/2006: 95,94% (96,54% interni, 83,21% esterni)

Diplomati 2004/2005: 96,7% (97,3% interni, 86,1% esterni)

Diplomati 2003/2004: 96,9%

Non ammessi all'esame di Stato: scuole statali 968 (4,01%), scuole paritarie 63 (4,73%).

Percentuale complessiva dei non ammessi 4,22%.

Nel corrente anno, dopo la modifica normativa dell'esame di Stato, si è verificato in Regione un aumento di quasi 2 punti in percentuale dei diplomati rispetto allo scorso anno, a fronte del quale, per altro, bisogna rilevare una percentuale di non ammessi ammontante al 4,22%.

È pertanto pertinente inferire che la modifica delle commissioni con ricomposizione delle stesse mediante il 50% di membri esterni non ha significativamente inciso sulla percentuale dei diplomati. Molto più rilevante sugli esiti si è rivelata invece la reintroduzione del giudizio di ammissione all'esame.

	Emilia-Romagna	Bologna	Ferrara	Forlì/Cesena	Modena	Parma	Piacenza	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini
Diplomati totali	97,65%	96,51%	98,38%	98,14%	97,84%	98,13%	97,81%	98,66%	97,87%	96,55%
Interni	98,37%	98,22%	98,95%	98,40%	98,32%	98,45%	98,20%	98,87%	98,30%	97,84%
Esterni	80,26%	70,86%	83,54%	86,21%	84,25%	86,49%	88,57%	93,75%	78,33%	77,78%

Mentre per i candidati interni le differenze fra le varie province sono poco rilevanti (si va da un minimo di 97,84% di diplomati a Rimini ad un massimo di 98,95% a Ferrara), per gli esterni il divario è molto più ampio (da un minimo di 70,84% a Bologna ad un massimo di 93,75% a Ravenna).

Distribuzione percentuale delle votazioni

Candidati diplomati	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100	con lode
Diplomati totali	9,41%	28,14%	26,26%	16,54%	11,02%	7,62%	1,01%
Interni	8,62%	27,95%	26,35%	16,84%	11,35%	7,85%	1,04%
Esterni	30,91%	33,33%	23,88%	8,30%	2,08%	1,27%	0,23%



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Le valutazioni dei candidati interni si addensano palesemente nella fascia media, mentre quelle dei candidati esterni nella fascia medio-bassa.

Osservando il trend delle valutazioni, minime e massime, dell'ultimo quadriennio

	Votazione minima 60/100	Votazione massima 100/100 e 100 e lode
2006/07	9,4%	8,6%
2005/06	10,3%	10,6%
2004/05	10,3%	11%
2003/04	9,6%	11,4%

si coglie, quest'anno, una significativa diminuzione percentuale delle valutazioni minime e al contempo una rilevante diminuzione delle valutazioni massime. Ciò, unito alla diminuzione dei promossi (tenendo conto degli studenti non ammessi all'esame di Stato dai consigli di classe), sembra indicare una certa tendenza ad un maggior rigore nell'attribuzione delle valutazioni.

Sezione H – Valutazione dell'operato delle commissioni

I *Presidenti* di commissione si sono dimostrati, nella maggioranza dei casi, preparati e capaci di condurre gli esami, trovando soluzioni idonee anche in situazioni non standard. Ciò in particolare se si tratta di dirigenti scolastici o di docenti che hanno vissuto l'esperienza di questo esame fin dal primo anno; diverso è il discorso se si tratta di docenti con poca formazione ed esperienza in merito ed in particolare docenti ex assistenti tecnico-pratici. Resta il limite, non ancora superato, della puntualità e correttezza nelle rilevazioni dei dati.

La preparazione dei *commissari*, nella struttura attuale degli esami, anche dopo le innovazioni normative più volte menzionate, coincide con la professionalità docente. Le situazioni di inadeguatezza in sede d'esame non sono che il corollario di una più profonda inadeguatezza in corso d'anno. In generale la composizione delle commissioni, con metà interni e metà esterni, ha evidenziato, sia nel bene che nel male, la significatività della professionalità docente e della collegialità reale.

Le *verbalizzazioni* sono fatte seguendo la traccia inserita nel programma Conchiglia, eventualmente arricchite da allegati a supporto di momenti decisionali non unanimi o in situazioni non standard. Le scelte unanimi, invece, sia positive che negative, sono raramente corredate da adeguata motivazione.

Generalmente i presidenti hanno dedicato tempo ed attenzione alla compilazione dei verbali, preoccupandosi per eventuali conseguenze di incompletezze od errori. Tuttavia, a maggiore garanzia di tutti, sarebbe opportuno prevedere una ratifica finale sottoscritta dall'intera commissione.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Sezione I - Situazioni particolari

Dirigenti di comunità. Permane alto il livello di problematicità per i candidati esterni al titolo di dirigenti di comunità. Il loro numero è anche quest'anno molto elevato, tanto da aver reso necessario istituire commissioni ad hoc. Tali commissioni vengono sovente appoggiate a scuole di grandi dimensioni, ma che poco hanno a che vedere con la specificità del curriculum di questi candidati, per cui è necessario ricorrere a grandi numeri di docenti supplenti, spesso gli ultimi delle graduatorie e scarsamente esperti. Una tale situazione appesantisce il lavoro dei presidenti e diviene talora difficile anche la vigilanza (il personale della scuola difficilmente distingue i candidati dai supplenti, tutti comunque estranei). Attorno a questo fenomeno, stanti i grandi numeri, si muovono anche interessi economici: scuole di preparazione in contrasto fra loro, costi elevati per la preparazione ma anche costi richiesti dalle scuole (quasi sempre istituti tecnici o professionali) che in nome dei laboratori, per altro non necessari per questi candidati, chiedono contributi da destinare, anche ma non solo, alla copertura delle spese per i supplenti.

Utilizzo dei cellulari durante le prove scritte. Una commissione, in provincia di Bologna, ha escluso dagli esami di Stato un candidato interno trovato ad utilizzare, durante la prima prova scritta, un cellulare per comunicare i quesiti assegnati. La medesima situazione si è verificata anche nelle province di Forlì-Cesena e di Rimini.

Nei casi indicati non sono state evidenziate irregolarità procedurali di natura formale: i presidenti di commissione si sono mantenuti in costante contatto con il gruppo regionale, verifiche ispettive in loco hanno appurato che ogni giorno veniva data comunicazione del divieto, e della relativa sanzione, di utilizzare cellulari che venivano raccolti e riconsegnati al termine delle prove. Le commissioni si sono mosse nel rispetto della norma, ma con attenzione ai candidati, ai quali comunque è stato consentito di terminare la prova, e alle famiglie, immediatamente avvertite. Le decisioni di esclusione, molto sofferte, sono state prese all'unanimità e non particolarmente contestate né dai candidati esclusi, né dalle famiglie, in quanto ritenute corrette e coerenti.

Tuttavia l'eco di stampa ha tenuto per alcuni giorni viva l'attenzione attorno al problema, dividendo l'opinione pubblica fra sostenitori della correttezza e valenza educativa del provvedimento e sostenitori di una linea più morbida, tacciando essi le commissioni di fiscalismo e di esagerazione.

L'occasione induce a riflettere sul fatto che la sanzione di esclusione dagli esami, esplicitata dalla nota ministeriale e diffusa da tutti i mezzi di comunicazione, in realtà trova la sua fonte nella normativa sugli esami di concorso. È fuori dubbio che la frode in un concorso ha effetti anche e soprattutto verso terzi; diverso è il caso di questa tipologia di esami di Stato, dove la sanzione dovrebbe avere una valenza soprattutto educativa. Si ritiene che una sanzione più sostenibile, ma pur incisiva, potrebbe tranquillizzare le commissioni e indurle ad un maggior rigore e a comportamenti più coerenti.

Si propone pertanto di **introdurre la sanzione dell'annullamento delle prove scritte effettuate e della partecipazione obbligatoria alla sessione suppletiva**, sotto stretta vigilanza.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

Sezione L – Proposte sull'esame, espresse anche da presidenti di commissione o da commissari

- Ristrutturare l'esame, prevedendo una parte centrata su quanto si ritiene indispensabile a livello nazionale (con commissari esterni) ed una sugli elementi caratterizzanti il percorso specifico realizzato dalla scuola (con commissari interni).
- Rivedere l'organizzazione e l'allocatione dei candidati a dirigenti di comunità, evitando di addensarli eccessivamente, pur tenendo in considerazione la specificità del curriculum.
- Ripristinare l'ammissione all'esame di Stato anche per i candidati esterni.
- Tenere in debita considerazione, anche nel prossimo anno, prima dell'entrata in vigore delle nuove recenti disposizioni in argomento, la presenza di debiti non saldati nel 3° e 4° anno e alzare il valore del credito scolastico fino a 30.
- Per l'utilizzo di cellulari o altri mezzi di comunicazione vietati, sostituire la sanzione dell'esclusione dagli esami, con la ripetizione delle prove scritte in sessione suppletiva, sotto stretta sorveglianza.
- Ridurre la durata di 5 giorni della II prova negli Istituti d'Arte.
- Ripensare la 3° prova scritta, che dovrebbe poter accertare il possesso di competenze connesse con il profilo in uscita dal singolo curriculum.
- Definire in modo esplicito il numero delle materie da coinvolgere (4 o 5), superando la generica dicitura "non più di 5".
Lasciare libertà, nella formulazione, di utilizzare contemporaneamente tipologie diverse di proposte, per superare l'adesione massiccia alle tipologie A e B.
- Relativamente al colloquio, rivedere la struttura e gli obiettivi realmente raggiungibili ed in particolare i rapporti fra durata, distensione nel dialogo, possibilità di approfondimento, numero degli argomenti da trattare, competenze e capacità concretamente valutabili.
- Aggiornare e rivedere il programma Conchiglia, riducendone le ripetitività.
Inserire tutte le schede per le rilevazioni dei dati necessari, unificando così le richieste.
- Restituire sostanza allo scrutinio finale, lasciando alla commissione un margine di 1 o 2 punti da attribuire motivatamente. Eliminare al contempo il bonus di 5 punti rigidamente vincolato.
- Prevedere una ratifica finale sulla regolarità delle operazioni d'esame, sottoscritta da tutti i membri della commissione.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna

Direzione Generale
Uffici III e VII

Il dirigente: Luciano Lelli

Il dirigente: Anna Maria Benini

- Continuare a sostenere la formazione dei docenti, soprattutto negli ambiti della pluridisciplinarietà (con attenzione alla terza prova e al colloquio) e della valutazione.
- Considerare la circostanza che le nuove disposizioni per cui ogni due classi costituiscono una commissione e hanno un presidente determinano un eccesso di presidenti negli istituti di grandi dimensioni, con induzione di problemi organizzativi. Ciò richiederebbe un adeguato coordinamento –nel primo anno di attuazione delle nuove norme non ancora diffusamente avvenuto – tra i presidenti delle commissioni operanti nel medesimo istituto.
- Considerare la circostanza che le nuove disposizioni, avendo aumentato notevolmente la quantità delle commissioni, hanno comportato la necessità di nominare un numero assai rilevante di presidenti docenti, spesso senza esperienza di governo delle commissioni, con scarse conoscenze in merito alle regole di conduzione degli esami, ai criteri di valutazione,
- La disposizione di costituire, quasi senza eccezioni, commissioni formate da due classi, ha comportato la formazione di commissioni con classi appartenenti a istituti diversi per tipologia formativa, a volte dislocati anche in territori distanti. Ciò ha determinato cospicue difficoltà inerenti alla presenza del presidente durante lo svolgimento dei lavori, alla effettuazione delle riunioni di servizio delle commissioni.

I dirigenti tecnici

firmato *Anna Maria Benini*

firmato *Luciano Lelli*